

Ci troviamo a **Fuipiano** , paese che, forte dei suoi 1055m di quota, vanta l'appellativo di “**tetto della Valle Imagna**” . Collocato su uno splendido balcone naturale è sempre baciato dal sole e gode di una mirabile vista sull'intera valle. L'escursione di oggi ripercorre un itinerario classico con alcuni suggerimenti per rendere ancora più interessante l'uscita. Il tardo autunno e l'inverno regalano particolari suggestioni legate ai contrasti di colore e alla neve che rende incantati questi luoghi.

Suggerisco di iniziare l'escursione in tarda mattinata, quando i tiepidi raggi del sole invernale iniziano a riscaldare la zona, dedicando una visita alla splendida **contrada di Arnosto** (1033m). La borgata si trova poco oltre il nucleo principale del paese, lungo la strada che collega Fuipiano con **Brumano** . Di origine medioevale, Arnosto rappresenta il **più fulgido esempio di architettura rurale montana della vallata** . Costruita nei pressi dell'antico confine tra la **Serenissima** e lo **Stato di Milano** (il dirimpettaio paese di Brumano faceva parte dello Stato di Milano), Arnosto è stata sede della dogana veneta fino al 1797 e, grazie alla posizione strategica, vanta numerosi edifici di grande pregio storico e architettonico.

Percorrendo l'antica mulattiera di selciato che attraversa la contrada, spiccano le solide dimore costruite con pietre calcaree della zona e i caratteristici **tetti a piode** , unici nel loro genere in tutto l'arco alpino (li ritroviamo anche nella attigua **val Taleggio**). Notevole anche la **chiesetta dedicata ai santi Filippo Neri e Francesco da Paola** , impreziosita da interessanti affreschi. È un piacere passeggiare per la contrada lasciandosi sorprendere dalle numerose testimonianze della vita rurale

di un tempo, mentre lo sguardo viene ripetutamente catturato dai suggestivi scorci paesaggistici (con il **Resegone** a far bella mostra di sé).

Se osserviamo con attenzione alcune costruzioni possiamo notare lo **strano ingresso a forma di “T”**. Sono le caratteristiche porte dei fienili della vallata. Il motivo di tale soluzione architettonica mi ha incuriosito a lungo finché un anziano pastore di **Corna Imagna** pose fine al mio dilemma. La risposta fu tanto semplice quanto logica: l'ingresso a **T impedisce al bestiame, goloso di fieno, di accedere al fienile e, contemporaneamente, consente al pastore di entrare senza intralci** portando la *gerla* sulle spalle (tipica cesta di vimini per il trasporto di modiche quantità di fieno) o la *sdirna* (una sorta di rastrelliera per trasportarne maggiori quantitativi) che anzi veniva appoggiata sui due ripiani laterali senza obbligare il pastore a faticose manovre di svincolo.

Da allora mi diverto a sottoporre il quesito ai compagni di escursione quando ci aggiriamo per le contrade imagnine (posso garantire che, degli amici cittadini, nessuno è mai riuscito a dare una spiegazione logica!). L'originalità e la peculiarità di queste porte a “T” hanno spinto i soci fondatori del **Centro Studi Valle Imagna** (ente territoriale finalizzato allo sviluppo e alla promozione culturale), ad utilizzare questo simbolo come logo identificativo.

L'escursione può iniziare proprio da Arnosto, oppure, come sceglie la maggior parte degli appassionati, poco più in alto, dove termina **via Milano**, all'altezza dell'acquedotto municipale (con la possibilità di parcheggiare l'auto). Siamo a quota 1150m. Seguiamo il sentiero CAI n° 579 che percorre la strada forestale di servizio per le baite della zona. Saliamo senza troppa fatica ignorando, sulla destra, **il bivio per i Tre Faggi**. La strada si addentra in un bel bosco di faggi per sbucare nei pressi dei pascoli delle **baite Piazza** (1291m).

Abbandoniamo il sentiero CAI n° 579 che sale diretto verso la soprastante **bocca del Grassello** e, mantenendoci in piano, raggiungiamo le baite. Seguiamo l'evidente sentiero che costeggia un bel muretto a secco a margine del prato con direzione **passo di Valbona-passo del Palio** (cartelli indicatori). Il tracciato percorre un lungo traverso in direzione ovest e, con pendenze sempre dolci, attraversa **un fitto bosco di conifere piantumate, frutto di un'opera di consolidamento forestale degli anni '80**. Usciti dal bosco si attraversano a mezza costa i ripidi prati della **Costa del Palio** per giungere sul crinale sommitale in posizione intermedia tra il passo del Palio e il passo di Valbona.

Dinnanzi a noi, imperioso, appare il monte Resegone con le sue guglie rocciose mentre, alla nostra sinistra, il panorama abbraccia tutta la **valle Imagna**, svelandone ogni angolo. Alla nostra destra scorgiamo le case di **Morteronne**, il più piccolo comune italiano per numero di abitanti (solo 34!) che con i suoi ampi pascoli chiude la sommità della Val Taleggio.

Da un punto di vista storico-geografico Morteronne appartiene alla Val Taleggio mentre, a livello amministrativo, si trova in **provincia di Lecco** a cui è legato dall'unica strada asfaltata di accesso (dalla Bergamasca si può raggiungere solo con le strade forestali provenienti dal **Culmine di San Pietro** o dai paesi di Brumano e Fuipiano oppure tramite numerosi sentieri).